

# «Nei libri di scuola segniamo le terre occupate da Israele»

Strappo della ministra dell'Istruzione israeliana: «Spieghiamo i confini del '67». La destra insorge

di Umberto De Giovannangeli

**IL DIALOGO** passa anche per i libri di scuola. E per coraggiosi «revisionismi». Come quello di cui si è resa protagonista Yuli Tamir, ministra dell'Istruzione israeliana. La «linea verde», cioè la linea armistiziale che marcava il confine di fatto di Israele prima del

conflitto del 1967 e la conseguente occupazione dei Territori, dovrebbe riapparire nelle carte geografiche e nei libri scolastici in dotazione nelle scuole dello Stato ebraico. Spiega la combattiva

ministra laburista: «Non si può insegnare la storia senza conoscere i confini entro cui era delimitato Israele. Non si può non insegnare ai ragazzi che cosa è accaduto nel 1967 se non sanno lungo quali linee corre il confine». Gli attuali testi scolastici non mostrano i confini precedenti la «Guerra dei Sei giorni» e neanche la cosiddetta «Linea Verde» tra Israele e la Cisgiordania. «Voglio che agli studenti sia spiegata la realtà in cui vivono

oggi e quella precedente. I ragazzi che non sanno dov'è la «Linea Verde» non possono capire il conflitto di questi anni», insiste Tamir. E ancora: «Se non mostriamo questi confini - ribadisce la ministra alla radio delle forze armate - il risultato sarà di confondere i nostri ragazzi» facendo credere a molti di loro che la Cisgiordania è parte dello Stato di Israele e non un territorio che è stato occupato nel 1967. La «Linea Verde» è stata tracciata nel

«Molti studenti non lo sanno e se non glielo diciamo non potranno capire il conflitto di questi anni»



Il muro di separazione vicino a Gerusalemme Foto di Ronen Zvulun/Reuters

1949 nei negoziati che Israele condusse a Rodi con Siria, Giordania ed Egitto per arrivare a un armistizio e porre fine al conflitto scoppiato nel 1948, immediatamente dopo la costituzione dello Stato ebraico. «Questo problema - rileva ancora Yuli Tamir - deve essere corretto. Non ci si può aspettare dai giovani una comprensione della storia se parti di questa sono poi rimossi dai testi scolastici». Basta e avanza per scatenare una bufera politica. Le reazioni che si levano dalla destra sono furibonde. Tamir è accusata di voler imporre le sue convinzioni politiche abusando della carica ministeriale che ricopre. Il parlamentare Yitzhal Levy accusa la ministra di «politizzare il sistema scolastico», di «imporre il prossimo accordo di pace» e di «fare dimenticare ai ragazzi la Giudea e

la Samaria (i nomi biblici della Cisgiordania, ndr.)». Zvulun Orlev, un dirigente del Partito nazionale-religioso, ha subito chiesto al premier Ehud Olmert di «bloccare Tamir» che «cerca di inculcare nelle scuole le idee di Peace Now», il movimento per la pace israeliano. Un gruppo di rabbini ha perfino emesso un editto religioso che vieta di studiare su libri che marchino la «Linea Verde». Yesha, il consiglio degli insediamenti ebraici in Cisgiordania, rincarà la dose e accusa Tamir di «voler rimuovere un quinto di Eretz Israel (la biblica terra di Israele, ndr.) dalle mappe». In Cisgiordania - area in cui avvennero molti degli eventi raccontati dall'Antico Testamento - vivono circa 260mila coloni ebrei e 2,4 milioni di palestinesi. Per alcuni rabbini oltranzisti la ministra ha addirittura «dichiarato guerra a Dio e alla Terra d'Israele».

A difesa di Yuli Tamir è sceso in campo un altro ex ministro dell'Istruzione ed ex leader del Meretz (la sinistra sionista) Yosi Sarid. «Gli studenti in Israele - afferma - devono sapere che i confini orientali e settentrionali di Israele non sono definitivi e che un giorno verranno stabiliti tramite negoziati» con gli arabi. Un plauso all'iniziativa della ministra israeliana viene da Sari Nusseibeh, presidente dell'Università Al Quds di Gerusalemme Est, tra i più autorevoli intellettuali palestinesi: «Il dialogo - dice a l'Unità Nusseibeh - passa anche attraverso una corretta ricostruzione delle vicende storiche. È questo il modo migliore per educare le giovani generazioni, israeliane e palestinesi, ad un futuro di pace. È di rispetto reciproco».

## Gli avvocati: una farsa l'infarto di Pinochet

**SANTIAGO** Il recupero di Augusto Pinochet dopo l'infarto sofferto tre giorni fa, e che la stessa figlia ha definito «miracoloso», ha suscitato nuovi sospetti di farsa sulle sue condizioni reali di salute. «Un uomo di 91 anni con il diabete e altri malanni non sopravvive ad un infarto del miocardio», ha affermato il prestigioso giornalista Alejandro Guillier in apertura del telegiornale di Chilevision. L'avvocato Hugo Gutiérrez, che partecipa a vari processi contro l'ex dittatore per violazioni di diritti umani, è tra quelli che ritengono che il ricovero del generale è una strategia calcolata da parte della difesa. «Pinochet si è sentito male subito dopo che l'avevano messo agli arresti domiciliari - ha detto Gutiérrez - Ma la Corte d'appello non ha sancito la mancanza di merito delle accuse, solo la libertà provvisoria, per cui il processo continua. Ossia, la manovra non ha funzionato, e ora parlano di ricupero rapido». Già domenica scorsa, lo stesso giorno dell'infarto di Pinochet, un altro avvocato d'accusa, Hiram Villagra, aveva affermato alla stampa locale che la situazione medica dell'ex dittatore «è costantemente esagerata come parte della sua strategia di difesa», e che in questo caso l'infarto è successo «guarda caso» subito dopo che era stato messo agli arresti domiciliari per un processo a suo carico riguardo alla cosiddetta Caravana della Morte. «Pinochet si amala sempre quando la sua situazione giudiziaria si complica», ha dichiarato Villagra. Le accuse di farsa sono respinte con indignazione dalla famiglia Pinochet. «Basta un minimo di criterio per rendersi conto che l'ospedale militare e i medici non si presterebbero a mentire al Paese», ha detto il figlio Marco Antonio. «Mio padre si è salvato solo perché avevamo già predisposto un piano d'emergenza proprio per un caso del genere, con un'autoambulanza e un infermiere a sua disposizione», ha detto ancora Marco Antonio, aggiungendo che sarebbero bastati cinque minuti di più perché suo padre morisse.

## PRETI SPOSATI Milingo: adesso penso a un figlio

**WASHINGTON** Milingo ha «paura» di tornare a Roma. A Washington ha ritrovato l'amore di Maria Sung e pensa anche a un figlio: «Se verrò, io e Maria lo accoglieremo volentieri». Raggiunto dall'Adnkronos nella sua casa a Washington, l'arcivescovo africano, scomunicato dal Vaticano, parla della sua nuova vita negli Usa e dei suoi progetti «con mia moglie Maria». Milingo è al corrente della bufera che si è scatenata dopo le dichiarazioni del cardinale Hummes, che nei giorni scorsi aveva avuto modo di dire come il celibato dei preti non fosse un dogma, salvo poi fare dietrofront. Commenta Milingo: «La Chiesa cattolica non è aggiornata. Si contraddice rispetto a quello che ha sostenuto nel Concilio Vaticano II. Gesù, però, non ha mai detto di preferire un prete celibe». Il vescovo esorcista esprime anche i suoi timori all'idea di tornare nella capitale. «Premetto che nessuno dal Vaticano mi ha inviato messaggi. Del resto - osserva Milingo - sono talmente fermi nelle loro convinzioni che non è facile scrivere una lettera a uno altrettanto fermo nelle sue idee. In ogni caso, non nascondo che avrei molta paura fisica di venire a Roma: temo che se venissi lì la mia vita sarebbe in pericolo».

## Fiji, golpe militare nel paradiso dei turisti

Tensioni etniche dietro il colpo di Stato, il quarto in 20 anni. Farnesina: nessun pericolo per gli italiani

di Toni Fontana

**ANCHE I TURISTI** che affollano Nadi, incantevole località situata nella parte occidentale dell'isola di Viti Levu, una delle più grandi delle Fiji, si sono svegliati bruscamente ieri mattina. Tutte le strade erano

sbarrate da posti di blocco istituiti dai militari. Nessuno tuttavia, tranne forse qualche ignaro straniero, si è stupito per quel che è successo. Non solo perché, a partire dal 1987, di golpe nelle isole del Pacifico del sud, ve ne sono stati quattro, ma anche perché tra i due principali attori della giornata, il capo di stato maggiore delle Forze Armate, commodoro Frank Bainimarama, e il (deposto) premier Laisenia Qarase, volevano accuse e insulti ormai da tempo e il pronunciamento era nell'aria. Ieri mattina i militari sono entrati in azione allestendo posti di blocco nella capitale Suva e nei principali centri delle isole-nazione (4000, molte delle quali atolli) e circondando la residenza del capo del governo che si accingeva a presiedere un gabinetto di crisi ed è stato posto agli arresti domiciliari. I soldati hanno facilmente disarmato le guardie del premier ed anche i poliziotti che non hanno opposto alcuna resistenza. Il premier è stato deposto, la Costituzione è stata sospesa, e il commodoro Bainimarama ha riunito nelle sue mani tutti i poteri, ma ha nominato il medico Jona Senilagakali Baravilala



capo del governo ad interim in attesa di «nuove elezioni». Resta incerta la collocazione del presidente Ratu Josefa Ioloi che il premier ha accusato di essere in combutta con i golpisti. La convivenza tra capo dei militari e premier era ormai diventata impossibile soprattutto dopo che il premier Qarase aveva annunciato un'amnistia per gli accusati del golpe del 2000. In quella occasione la ribellione era stata scatenata dagli indigeni nazionalisti capitanati dall'uomo d'affari Gorge Speight. Ed anche allora il commodoro Bainimarama era intervenuto con i suoi soldati piazzando Qarase a ca-



Militari vicino l'abitazione del premier deposto Laisenia Qarase Foto Ansa

po del governo. Tra i due i rapporti si sono poi deteriorati. Sullo sfondo non vi sono tuttavia solo rancori personali, ma anche tensioni etniche. Il 51% degli abitanti delle isole Fiji sono infatti melanesiani, mentre le minoranze sono rappresentate dagli indiani (14%), giunti con la dominazione britannica e da altri gruppi, tra i quali i cinesi. La maggioranza controlla l'esercito e le principali leve del potere. Qarase, espressione della parte maggioritaria della popolazione, è stato rieletto nel maggio scorso con un mandato di 5 anni. Molte le reazioni nel mondo. L'Australia

ha mandato 3 navi da guerra, ma ha precisato che si tratta di una misura preventiva per tutelare i turisti, la Nuova Zelanda ha condannato e deciso alcune sanzioni (i militari delle Fiji non potranno effettuare viaggi a Wellington), l'Unione Europea sta valutando se sospendere alcuni accordi commerciali. Il segretario uscente dell'Onu, Annan ha «deplorato» l'accaduto. Commonwealth e Forum del sud-Pacifico stanno a loro volta valutando se sospendere le Fiji. La Farnesina ha contattato tutti gli italiani che si trovano sulle isole: stanno tutti bene.

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

Per Necrologie Adesioni Anniversari  
 Rivolgerti a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
 14,00 - 18,00  
 solo per adesioni  
 Sabato ore 9,00 - 12,00  
 06/69548238 - 011/6665258

Il Circolo e l'Associazione Vie Nuove partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia, dei compagni e compagne ds, per l'improvvisa scomparsa di

### MANUELE AUZZI

Ricorderemo sempre il suo impegno, la sua passione politica e la sua grande umanità.  
 Firenze, 6 dicembre 2006